

IL DEPUTATO E GLI AFFARI DI FAMIGLIA

di STEFANO TAMBURINI

Sono in tanti quelli che vedono la pagliuzza negli occhi degli altri e non si rendono conto di essere acccecati dalle travi che hanno nei propri.

Capita sempre più spesso, purtroppo, anche e soprattutto in politica. L'ultimo esempio, ben poco edificante, lo abbiamo raccontato sull'edizione di

ieri di questo giornale e ha avuto come protagonista il parlamentare salernitano del Movimento 5Stelle, Girolamo Pisano, che si è presentato alla commissione Attività produttive della Camera dei deputati, della quale peraltro non fa parte, per perorare la causa dei costruttori e manutentori di ascensori facendo

opera di pressione per far approvare una norma che imporrebbe costosi obblighi di manutenzione a carico dei cittadini. E, di fatto, a vantaggio dell'azienda di famiglia, la Pisano ascensori.

Non entro nel merito di questa norma, peraltro già bocciata dal Tar dopo un ricorso presentato dalla **Confedilizia**.

■ SEGLIE A PAGINA 20

DALLA PRIMA/LA RISPOSTA DEL DIRETTORE

di STEFANO TAMBURINI

NO, QUELLI DEL DEPUTATO SONO AFFARI DI FAMIGLIA



Bocciatura contro la quale, nel 2010, l'allora ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, aveva annunciato un ricorso che poi non è mai stato presentato.

L'onorevole Pisano ieri mi ha indirizzato una lunga lettera; con rara eleganza l'ha prima postata sul proprio profilo Facebook e dopo un paio d'ore me l'ha fatta avere via mail. Al di là di questo, la lettera la potete trovare in questa pagina insieme con un riassunto del servizio del giorno precedente. La pubblico così come è, offese comprese al giornale e al collega Mattia Carpinelli che ha realizzato il servizio. Pisano attribuisce all'estensore dell'articolo «*incredibili inesattezze*», «*inaccettabili e fuorvianti insinuazioni*» sul ruolo di parlamentare dell'interessato. Definisce «*paradosali*» le accuse di conflitto di interesse e parla di «*stupidaggini riportate*». Niente di tutto questo, il collega Carpinelli ha operato correttamente, riportando fedelmente anche il pensiero dello stesso Pisano.

Delle due l'una: Pisano o mente sapendo di mentire o ha un'idea forviante dell'argomento, e fra le due ipotesi non si sa quale sia la peggiore. È in questa condizione perché all'interno del servizio di ieri non c'è alcuna inesattezza, o quantomeno Pisano, nel merito, non ne contesta. E men che meno non ci sono stupidaggini o insinuazioni: abbiamo certamente parlato di conflitto di interessi, perché di quello palesemente si tratta. Pisano paragona la sua opera a quella di un avvocato che si occupa di giustizia, di un medico che si occupa di sanità o di tributaristi che operano nella commissione Finanze. Un accostamento azzardato, impossibile, perché nessuno di quei soggetti in partenza è in conflitto di interessi. Lo diventa – come ad esempio è avvenuto

nel caso di un avvocato difensore dell'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi – solo nel caso in cui si trovi a esaminare un disegno di legge che possa modificare regole che si stanno applicando in un processo in corso che riguarda il proprio assistito. E lo diventa ancor più se quell'avvocato si presenta solo a «quella» riunione a cui è interessato pur non facendo parte della commissione.

Giustamente, contro quel tipo di conflitto di interesse si sono schierate tutte le forze politiche dell'allora opposizione parlamentare e anche il nascente Movimento di cui fa parte il parlamentare salernitano.

Oggi Pisano si trova nella stessa situazione: va a spingere per un provvedimento che porterebbe indirettamente vantaggi economici per l'azienda della propria famiglia, che appunto si occupa di ascensori. Di questo si tratta, mi dispiace che il parlamentare che ci riempie di offese non riesca a capirlo, che insista nella sua impervia strada senza rispondere alla ragione con la ragione ma imbracciando l'arma spuntata dell'invettiva.

Quanto, poi, alla più o meno velata accusa finale di tollerare quel che accade in «una città divorata dal conflitto d'interessi in cui il padrone delle istituzioni salernitane, De Luca, piazza spudoratamente i suoi uomini nei posti chiave», non possiamo che rimandare alla consultazione degli archivi di questo giornale. A De Luca e ai suoi fedeli non abbiamo e non stiamo risparmiando niente e altrettanto serenamente siamo pronti a riconoscere le loro ragioni (ancora sul giornale di ieri) quando dalle opposizioni arrivano accuse forzate o infondate come quelle rivolte da Forza Italia a Vincenzo Napoli, l'attuale sindaco, di non occupare in segno di riverenza la stanza

del suo predecessore.

Questo mestiere si fa così: a chi esercita il potere e a chi controlla chi ci amministra non si deve risparmiare niente, senza riverenze e inchini alla *disinformatja* ma evitando pregiudizi e preconcetti. Ed è quello che questo giornale ha fatto anche nei confronti di Pisano. So bene che i parlamentari possono partecipare ai lavori anche di commissioni delle quali non fanno parte. E so benissimo che invece, prima di tutto sul piano etico, è più che scorretto sostenere qualsiasi provvedimento che possa portare – anche indirettamente – un tornaconto personale o alle persone vicine. Mi dispiace constatare che ancora oggi l'onorevole Pisano non l'abbia capito. Il che è ancora più grave dell'errore commesso.

Il Movimento 5Stelle, molto attento a questi aspetti, per ora tace. Attendo fiducioso un pronunciamento. Già una volta, tre anni fa, il leader del movimento Beppe Grillo è intervenuto nel suo blog per censurare l'operato di Pisano quando alla Camera ha presentato un emendamento noto come «*Durt*», che altro non era che l'acronimo di «*Documento unico di regolarità tributaria*». «*Il M5S – aveva scritto in quell'occasione – è al lavoro per cancellarlo al Senato, tramite tre emendamenti soppressivi già programmati in commissione Bilancio. L'emendamento (di Pisano) è stato presentato a livello personale, in quanto contrario allo spirito di aiuto alle piccole e medie imprese che ha sempre animato il M5S (...)*».

Bene, in questo caso c'è molto più e di peggio che uno «spirito contrario». C'è l'insostenibile conflitto con il buon senso che viene ancor prima di quello con gli interessi (di famiglia).

@s_tamburini
© RIPRODUZIONE RISERVATA